Arriva il fondo che sta a pennello

La pittura italiana può diventare un investimento? A tentare la scommessa sarà il primo fondo d'arte italiano, che ha appena ricevuto il via libera della Banca d'Italia. Si chiama Pinacotheca e nasce dall'iniziativa del gruppo Sorgente (specializzato in fondi di investimento immobiliari in Italia e negli Usa), che fa capo all'imprenditore-finanziere - nonché appassionato d'arte - Walter Mainetti, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Ferrara. Il funzionamento è semplice: si parte con una dotazione di capitale di cinque milioni di euro, già sottoscritto, con il quale verranno acquistate opere di pittura, rigorosamente di autori italiani, realizzate a partire dal Quattrocento e fino all'Ottocento. La scelta sarà fatta con la guida di un comitato scientifico (con esperti del calibro di Claudio Strinati, che presiede anche la Fondazione di Sorgente, il cui ultimo acquisto, una scultura romana raffigurante Marcello, nipote di Augusto, verrà esposta a metà dicembre a Roma, a Palazzo Massimo). E soprattutto sarà fatta saltando il più possibile le intermediazioni, in modo da spuntare il prezzo migliore (la singola opera non potrà costare più di un milione di euro). Le tele, però, dovranno generare una plusvalenza, e quindi verranno tenute il tempo necessario a maturare una rivalutazione sul mercato. Dopo due, massimo tre anni, verranno dunque esposte al pubblico (è già pronta per questo una chiesa sconsacrata messa a disposizione dalla Cassa a Ferrara) e poi vendute all'asta. Con il ricavato si ripartirà per nuovi acquisti, preferibilmente sul mercato di Londra, che è considerato quello più conveniente, e così via fino alla fine della vita del Fondo, stabilita in dieci anni. Invogliati a entrare in Pinacotheca per tentare il brivido di possedere un capolavoro? Attenzione, l'investimento non è per il popolo dei rispamiatori, ma è riservato a banche, assicurazioni, sgr, fondi pensione. Insomma, imprese con le spalle larghe e con una certa pratica nell'uso degli strumenti finanziari. P. P.